



# IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile = SOMASCA = Periodico Mensile

— Abbonamento annuo —

ITALIA L. 5 - ESTERO L. 10.

- Direzione e Amministrazione

Somasca di Vercurago (Bergamo)

## Alla Valletta

*Mirabilis Deus in Sanctis suis.*

Dio è ammirabile ne' suoi Santi.

Poggiamo in alto, fuori di questa congerie di uomini piccoli e di consorterie partigiane, per oltre la catena gravosa delle passioni, che ci serrano i polsi e ci inceppano i passi, che ci pesano sul cuore e non ci lasciano libero il respiro; inerpichiamoci su pel sentiero che conduce alla vetta. Di lassù potremo spaziare con gli sguardi, liberi come il vento e fulgidi come il sole: potremo senza impacci di sorta vedere l'orizzonte, e, calando con l'occhio avido alla bassa atmosfera terrestre trovare quale minima parte in questo cosmo immenso abbia l'uomo, tanto esiguo di fronte alle sconfinite grandezze di Dio!

Dove ci volete condurre, mi dirà una voce amica? Lassù alla Valletta di Somasca e precisamente al celebre santuario di S. Girolamo Emiliani. Io ci sono già, e per la prima volta. Quassù Girolamo Emiliani con la solitudine esteriore congiunse l'interna, perchè gli riuscisse e grata e vantaggiosa. Quassù si appartò dagli uomini che avea tanto e tanto e in mille modi beneficati, tra i quali si può dire passò facendo a tutti del bene.

Rigettata ogni sollecitudine delle cose caduche, ogni pensiero men che santo, nel più occulto secreto del cuore, attese a Dio e ai suoi cari orfanelli. In questo silenzio della mente, in questo universale oblio in questa nudità ripose la vera quiete, la vera tranquillità dello spirito nella contemplazione del Sommo Vero, del Sommo Bello, del Sommo Buono; perchè si trova Dio colà dove tutte si abbandonano le creature!

Che nella civiltà moderna gli avanzamenti d'ordine materiale non siano accompagnati da un pari perfe-

zionamento degli uomini nell'ordine morale, è verità ormai ovvia, cento volte osservata anche dai profani. Mentre ogni uomo ci lascia, s'affatica di lasciarci qualche nuovo guadagno di beni esteriori, applicazioni scientifiche, prodotti dell'industria meccanica agevolanze e acquisti della vita pratica, poco o punto si muta dentro di noi; e a studiar bene l'esser nostro in confronto con quello dei padri nostri si trova che noi non abbiamo ragione di stimarci nè migliori nè più felici di loro, nè soprattutto più elevati moralmente. Anzi, quanto più è cresciuta d'intensità e di rapidità la nostra vita esterna, tanto più sembra fatta arida e inerte la vita interna del nostro nobile spirito. A forza di versarci tutti fuori, sempre fuori, nelle folli attività che tendono non ad altro che all'utile, perdiamo dentro di noi la più nobile delle attività umane, quella dell'anima, che vigila sopra sè stessa e custodisce la sua dignità elevatrice su le miserie umane. Che gente siamo noi infondo, con tutte le nostre macchine da correre e da fabbricare? Se ci fosse uno specchio per le anime, si vedrebbe ch'esse son fatte misere e vuote, mentre il mondo ribocca di ricchezze nuove. Ma a che si riduce il sentimento morale e il valore della vita, quando i valori individuali si misurano dal successo?

Mentre le macchine lavorano, le anime sono assopite da quel sonno che, secondo Dante, non lascia avvertire come s'abbandoni la *verace via*, bisogna svegliarle.

Ma Dio, che è mirabile ne' suoi santi, di essi si serve come di voci sonore ed eloquenti, taglienti e affabili, soavi come le melodie degli angeli o impetuose come torrenti per purificare il mondo dalle sozzure cancerose e micidiali. Girolamo Emiliani fu una di queste voci prodigiose. Ma la sua fu a preferenza la voce della carità, di una grande ed eroica carità.

Quassù alla Valletta di Somasca egli eresse fra i nudi sassi uno dei suoi tanti orfanotrofi. Parli qui per me il classico estensore della vita del Santo: "Occupato però su la sommità della rocca il domicilio de'

Padri, andò rintracciando un luogo più remoto pei poveri, che trovò in breve per sè e per essi acconciissimo. Infatti dove la rocca stendesi verso l'Adda, v'ha un'eminanza petrosa, che non abbraccia un tratto consecutivo, ma dividesi quasi in due parti, e con giusto intervallo di spazio quelle due rupi si disuniscono. Ma era quel luogo del tutto incolto e ingombro di spini, di prunai, di virgulti.....

Primo di tutti pertanto Girolamo si diè a tagliare ed a sterpar gli alborèti, a sbrattar il terreno, a portar su le sue spalle molti rottami e materie, che non servivano; poi, rimondato il suolo, appianatolo..... pose le fondamenta, innalzò le pareti, e da ultimo v'impose il colmo; e così nella fatica e industria dell'Emiliani, quale usò prima, s'innalzò in poco tempo una casetta opportunissima per raccogliervi i poverelli, coi quali per ordinario viveva occupato ne' soliti esercizi e travagli. Colà medicava le lor malattie; colà gl'istruiva sulle cose di Dio; colà avea cura che imparassero qualche lavoro. E se talvolta si recava dai Padri, ch'erano in cima alla Rocca o visitava que' ch'erano dentro in Somasca, o girava pe' luoghi circonvicini per far catechismi, ritornava allegro, come in posto d'orazione e di quiete, a quella piccola valle degli orfanelli; che così si chiamava quel luogo, il quale tra gli alti vertici della Rocca è chiuso in sito umile e basso; ed anche al dì d'oggi si chiama piccola valle, o Valletta.

„Ma non dee pretermettersi un fatto, degnissimo d'ammirazione, avvenuto (per detto di quelli, che lo videro allora cogli occhi proprii, e di coloro, che da quelli stessi lo udirono) in quel luogo medesimo, quando Girolamo dovette molto penare per manco d'acqua, che non aveavi per uso alcuno, nè apparia modo, con che raccoglierne e attignerne. Ma la virtù ben ammirabile della divina bontà accorse agli indigenti; e infatti con nuovo caso, e fino a quel dì colà inusitato, dall'alta rupe del monte, e dallo stesso sasso scaturì acqua, e a poco a poco stillando gocce, raccolte in una vasca soppostavi, bastò in abbondanza ad ogni uso e di cibo e di bevanda e di lavamento. „ Fin qui il sacro espositore della vita del Santo Taumaturgo. Il fabbricato di S. Girolamo alla Valletta rovinò, ma sulle rovine fu eretto una chiesetta che fu ed è la meta di interminabili pellegrinaggi. Qui il miracolo si afferma perennemente, con un ritmo e armonia che squarciano i veli della fede viva e ardente quanto umile e semplice dei devoti; corrobora i credenti, rinfranca i dubbiosi, la fa rinascere in chi è spenta. Qui l'esercito degli infermi, specie bambini, pei quali il Santo pare abbia una certa predilezione, guariscono; qui gli increduli credono, i peccatori si convertono, passa qui, e ripassa con la sua protezione il Santo, facendo a tutti, che l'invocano, del bene, del gran bene.

Si, perchè qui tutto è santo. Santo il duro giaciglio (un sasso) su cui riposava i suoi brevi sonni, santa la fonte miracolosa simbolo della grazia, che s'innesta alla natura che nobilita, riabilita e trasumana l'anima; santo il suolo, perchè fu soggiorno ambito del Santo in cui operò i prodigi della sua carità a beneficio di pupilli, che il mondo e forse anche la cru-

deltà e inumanità paterna abbandonavano alla miseria e alla degradazione morale; santo tutto è qui dove Girolamo innalzava al cielo l'ardore delle sue preghiere.

Un inesprimibile ardore lo pervadeva ne l'inno della preghiera; passavano in lui fiotti d'amore come vampe di fuoco verso Dio in cui era tutto assorto. Le penitenze più aspre qui fiaccavano il suo corpo, ma rinvigorivano il suo spirito, egli sentiva lo strazio del suo corpo, ma l'ebbrezza, il gaudio di soffrire pel suo Gesù vinceva tutto, lo illuminava tutto della luce di Dio elevandolo a vertiginose altezze di contemplazione, sì che come inebriato poteva cantare nella squisita dolcezza che lo esaltava:

Di me tutto disfatto  
Or son per amor forte;  
Rotte son le porte  
E giaccio teco, o Amore.

Non ho dunque ragione di affermare che qui, in questo lembo di terra, che è uno scoglio sferzato dal vento, accarezzato dai baci del sole, profumato dall'olezzo dei fiori alpestri, ricreato dal canto indisturbato degli uccelli, tutto è santo?

Sublime esempio quello dei Santi. Pieni dello spirito del Signore, giudicano e operano al lume che da esso proviene con instancabile vigoria; e davanti all'immagine esemplare di Gesù si adoperano a tutto potere di rendersi, per quanto torna loro possibile, ognor più simili a Lui. Una tale somiglianza, perchè possa essere portata alla perfezione, non deve lasciare lacuna di sorta; ecco quindi il minuto quotidiano lavoro di queste anime elette, che studiano e si affaticano di riprodurre in se, non solo le linee generali, ma anche ogni particolare, con cura paziente e continua, quasi specchio fedele, che riflette la figura posta dinnanzi e nei contorni e nei colori e nelle ombre; o forse meglio, come un pittore, che messo a copiare un capolavoro, ne analizza la bellezza e fedelmente la riproduce sulla sua tela. Tutti sappiamo che Gesù è la stessa bellezza, lo stesso amore; che mai gli occhi umani hanno potuto esaltarsi in tanta luce, nè l'anima nostra si ebbe altrove simile felicità. Che meraviglia adunque se i Santi, i quali hanno intuito così vivo splendore, si adoprano con indefessa lena per arrivare fino a Lui, così come un' aquila figge gli acuti sguardi e tende il volo al sole, che ha scorto sorgere sull'orizzonte? I Santi che studiano Gesù e si adoperano con ogni sforzo di imitarlo, lo debbono pur seguire su questa via, fra i rovi e i sassi, fra gl'insulti e le derisioni, fra gli sconforti e le amarezze, nei tormenti e nella morte, fino alla vetta del Golgota, per abbracciarsi con Lui sulla Croce. È anzi questo uno dei contrassegni dei veri seguaci di Gesù. Morire perciò con Lui doppiamente.

Prima con una morte morale, col passare su tutto, cioè, rompere gli affetti, dissipare ogni comodo, distruggere ogni legame col mondo, rinnegare la propria personalità e il proprio orgoglio: fatti così leggeri, si può salire sul monte del dolore e morire con Lui e per Lui. Quanto sono mirabili i Santi in questa

gloriosa ascensione! Sono le manifestazioni viventi di quella

..... Provvidenza, che governa il mondo  
Con quel consiglio nel quale ogni aspetto  
Creato è vinto pria che vada al fondo.

(Dante Par. XI)

Un orfanello di S. Girolamo, moribondo, vede in visione il seggio apparecchiato in Paradiso a Girolamo Miani.



È un rettangolo a forma di lapide racchiuso in elegantissima cornice. In mezzo campeggia, ritto in piedi, S. Girolamo col profilo del volto che ricorda le prime immagini pubblicate vivente il Santo e per tutto il secolo XVII. Alla sinistra di chi guarda, l'incisore ha rilevato la torre di Quero ove S. Girolamo fu rinchiuso prigioniero; più sotto, un accampamento nemico in mezzo a cui passò incolume S. Girolamo per portarsi al Santuario della Vergine SS. in Treviso che l'artista ha rilevato alla destra di chi guarda. Parallelamente all'accampamento nemico si vedono i ceppi, i ferri, le catene dettaglio prediletto a tutti i pittori e scultori di S. Girolamo nel 1700.

#### La sedia di S. Girolamo Emiliani.

Campeggia al disopra del Santo la sedia di San Girolamo sorretta da due angioletti e sotto la sedia la filateria ov'è scritto "Haec est sedes Hieronymi Aemiliani, Questa è la sedia di Girolamo Emiliani. Poco prima che S. Girolamo cadesse nell'ultima infermità avvenne che tra i fanciulli da lui raccolti in Somasca, ve ne fu uno, il quale colpito da peste che

infuriava in tutta la Valle di S. Martino e anche nel paesello di Somasca, giaceva nel suo letticiuolo, moribondo. Aveva già perduto pel morbo l'uso della lingua, era senza moto vitale e a tutti pareva piuttosto morto che vicino a morte. Quando tutto ad un tratto gli si scioglie la lingua e gridando dice che gli si era presentata una visione meravigliosa e ammirabile. Gli astanti lo astringono a dire ciò ch'egli ha veduto e il fanciullo con parole distinte e con voce chiara disse: Di aver veduta in un luogo sublime ed illustre una sede, assai splendente d'oro e di gemme e raggianti di una luce di paradiso, con iscrizione a lettere d'oro, che diceva "Questa è la sedia preparata a Girolamo Emiliani, Rimasero tutti stupiti e consolati di sì gioconda narrazione. Ma l'umilissimo Padre, ivi presente, si trovò pieno di mestissima confusione, e sarebbe volentieri fuggito a nascondersi nel suo eremo senza mai più lasciarsi vedere in pubblico; se non che, ricaduto il fanciullo nel primiero pericolo ed agonia, gli convenne continuare la sua caritatevole assistenza (1).

E questa visione fu cantata nel settecento da Girolamo Pompei.

Quanto al motor supremo  
Fu tal pietà gradita,  
Ben chiaro si mostrò per un di loro (orfanello)  
Il qual giunto a l'estremo  
Confin de la sua vita  
Vid' opra in alto d'immortal lavoro.  
Tutto di gemme e d'oro  
In man di garzoncello,  
Un nobil seggio adorno,  
Che fea co' raggi intorno  
D'insolito fulgor l'aere più bello;  
E vi leggeva inciso  
Su questo in Ciel regni il Miani assiso

#### Lo stemma della Congregazione Somasca.

Tra le due volute della decorazione e precisamente al centro della centina della lapide risalta N. S. G.C. con la croce sulla spalla, col motto *onus meum leve* "il mio peso è leggiero", ch'è lo stemma dei Figli di S. Girolamo Emiliani.

Nel Capitolo Generale che i Padri Somaschi tennero a Somasca il giorno 25 Aprile 1610 si stabilì: "Che si prenda per *Impresa* di tutta la Congregazione un Cristo che porta la Croce, col motto "onus meum leve". Che di tale *Impresa* se ne formino tre sigilli per uso del P. Generale, del Vicario Generale e del Procuratore Generale con attorno il nome dell'ufficio di ciascuno.

Ai quattro angoli della lapide sono i quattro primi discepoli e compagni di S. Girolamo, di cui il lettore potrà leggere la biografia nel *Giornaletto*. Quella del P. Angelo Marco Gambarana la troverà nel n. 6; quella del P. Vincenzo Gambarana nel n. 17 quella del Padre Leone Carpano nel n. 4 e quella di Primo del Conte nel n. 8.

Il rame porta inciso la seguente iscrizione: Sanc-

tus Hieronymus Æmilianus Patritius Venetus - Clericorum Regularium Congregationis e Somasca Fundator Cœlesti Sede ante obitum ab Angelis ostensa exceptusest anno salutis MDXXXVII Die octava Februarii.

(1) La memoria di questo meraviglioso avvenimento così viene confermato dai Commissarii Apostolici nel processo di beatificazione del nostro Santo: *Illustris denique fuit mors Ven. Hieronymi, quia mirabiliter revelata, paulo siquidem antequam extrema infirmitate decumberet, unus orphanis Congregationis peste correptus, ferme et exanimis sine usu linguae, motusque expertus resolutis momento faucibus, exclamavit, mirum sibi et admirandum plane visum obiectum, et urgentibus adstantibus, ut quid rei illud esset, loqueretur; tunc distinctis verbis dixit e sublimi, eminentique loco sedem auro et gemmis valde conspicuam, magno fulgore radiantem, vidisse, cum epigraphæ aureis litteris in hæc verba exarata = Hieronymo Æmiliano præparata (Vid. Miracula et Probationes vitæ Hieronymi Æmiliani)*

## Un venticinquesimo di sacerdozio

Venticinque anni fa il Sac. D. Pio Ceroni di Albino (Bergamo) celebrò la prima messa all'altare di S. Girolamo.

Ricorrendo il venticinquesimo della prima messa ha voluto celebrarla al medesimo altare ove disse la prima.

Domenica sera 8 Aprile si recò a Somasca insieme col nipote Religioso Barnabita e Lunedì alle 7,30 celebrò la S. Messa all'altare di S. Girolamo Emiliani. Egli deve molto alla protezione di S. Girolamo, e S. Girolamo è per D. Pio Ceroni il padre, il custode il protettore della sua vita.

## Sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani

Manzoni Antonietta di Carlo, dimorante a Cremeno Valsassina (prov. di Como) era una giovine veramente infelice, perchè soffriva di malcaduco.

La madre impensierita della infelicità della figlia, ricorse oltre al sanitario locale anche ad altri e di grido. Ma fu tutto invano. Le fu suggerito di ricorrere a S. Girolamo; essa con fede viva si rivolse al gran Taumaturgo; fece la scala santa ed altre devozioni. I giorni passavano il male non tendeva punto a cessare. Ma la madre aveva gran fede in S. Girolamo; essa sperava e sperava sempre.

E la sua speranza non rimase delusa, perchè, ci raccontò, oggi mia figlia è guarita e grazie vive, vivissime siano rese a S. Girolamo Emiliani.

Pegazzini Emilio di S. Gottardo di 29 anni ebbe una polmonite e il male tanto si aggravò che faceva disperare della guarigione. La famiglia in tanto frangente ricorre a S. Girolamo, promettendo alcune divozioni. Grazie all'intercessione del Santo il Pegazzini oggi ha ripreso le sue ordinarie occupazioni e gode di una salute florida. Venne al Santuario per ringraziare il Santo al quale deve la sua vita.

Giulia Gnechi di S. Giovanni sopra Lecco, gratissima a S. Girolamo per averle ridata la salute ch'era molto in pericolo per una grave malattia, offre al Santo, in memoria del beneficio

da Lui ricevuto, un quadretto ricordo a pubblica testimonianza della grazia ricevuta.

Anche Pozzi Attilio di Maggianico (Lecco) è grato a S. Girolamo per averlo guarito da grave male. È guarito, ha raccontato, per l'acqua di S. Girolamo. Il giorno 23 Febbraio si recò al Santuario per ringraziare il Santo della grazia fattagli e promettergli riconoscenza imperitura.

## Funzioni nel Mese di Marzo in onore di San Girolamo Emiliani

Il giorno 8 si fece la solita commemorazione del transito di S. Girolamo Emiliani. La novità di questa funzione fu che si lesse una preghiera al Santo, composta dal Rev.mo P. Generale per i bisogni delle Case della Congreg. Somasca e per la buona educazione dei numerosi orfanelli educati e diretti dai PP. Somaschi. Prima della lettura della preghiera il parroco rivolse al popolo accorso numeroso alla funzione un breve discorso infervorando sempre maggiormente i fedeli di Somasca alla divozione di S. Girolamo la cui efficacia come possono essi medesimi constatare dalle numerose grazie e prodigi che opera S. Girolamo è arrata di felicità sia per la vita spirituale che corporale.

Il giorno 17 si cantò una messa in onore di S. Girolamo per una grazia impartita ad un suo divoto il quale per ringraziamento al Santo volle che detta messa fosse cantata al Santuario.

## Offerte a S. Girolamo Emiliani

Una persona che vuol tenere l'ignoto, per riconoscenza e gratitudine di grazia ricevuta offre a S. Girolamo un anello d'oro.

Una persona di Somasca offre L. 10 per la celebrazione di una messa in onore di S. Girolamo in ringraziamento al Santo per una grazia accordatale.

Da Milano, il giorno 27 Marzo la Signora Italia Fantì, inviò al Prevosto di Somasca una cartolina vaglia di lire cinque con preghiera, si diceva nella cartolina, di accendere un cero all'altare di S. Girolamo Emiliani al quale sono molto obbligata per una grazia che mi ha concessa e che io tanto desideravo.



*In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.*

BRJPPH 1 Ap. 1923 - Visum ex del. E. Arc. - Sac. J. Montanelli Praep. PVF Brivio, 1 Aprile 1923 - Tipografia Fratelli POZZONI (Gerente responsabile)